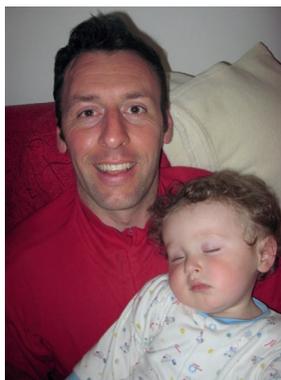


Agli amici ***del venerabile*** **P. GIUSEPPE PICCO S.I.**

Anno LVIII - n. 3 - dicembre 2014
 Poste Italiane S.p.A. - Ediz. in abb. post.
 D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1 c. 2



*All'Amore
 si risponde
 con l'amore*



● Dalla Vice Postulazione.....	2
● Messaggio dei Vescovi alle famiglie.....	4
● Le lettere di Padre Picco.....	10
● La santità nella Chiesa.....	18
● Alla fontana di Padre Picco.....	20
● I metodi di preghiera degli esercizi spirituali.....	21
● Lettere ricevute.....	24
● Una nuova immagine di Padre Picco a Nole.....	28
● Le erbe e le loro virtù: la calendula.....	29
● Offerte ricevute.....	30

Cari Amici di Padre Giuseppe Picco e degli Esercizi spirituali di sant'Ignazio, sono felice di presentarvi il terzo Bollettino di quest'anno, in preparazione ormai al santo Natale. La prima parte del Bollettino contiene il **Messaggio dell'Assemblea del Sinodo dei vescovi dedicato alla famiglia**, che si è svolta nel mese di ottobre. È un messaggio che sarebbe bene leggere in famiglia o insieme ad altre famiglie, magari in un giorno festivo o in una serata di amicizia, organizzandosi per l'assistenza ai bambini. Come vedrete il messaggio è qui accompagnato dalle fotografie di alcune giovani famiglie che conosciamo bene, perché fanno parte degli Amici di padre Picco o degli Amici degli esercizi spirituali di sant'Ignazio. In **Copertina** ho inserito le fotografie di due giovani genitori che hanno partecipato ai nostri ritiri e che mi hanno fatto venire in mente le parole dei salmi su cui abbiamo tante volte pregato insieme. Guardando Olimpia e Gabriele, ho ricordato il Salmo 131 dove si dice: *“Io sono tranquillo e sereno, come un bimbo svezzato in braccio a sua madre”* (Sal 131,2), poi guardando Marco e Gabriele, addormentato su di lui, ho immaginato la sua gioia di papà e ricordato le parole del Salmo 127: *“Ecco dono del Signore sono i figli, è sua grazia il frutto del grembo”*

(Sal 127,3). Tutte le famiglie che mi hanno inviato la loro fotografia sono famiglie gioiose e di fede, famiglie dove si prega e dove c'è la presenza viva e vicina di Gesù. Che questo sia per tutti noi, sacerdoti, genitori, nonni, religiose, giovani e anziani, un momento di contemplazione della loro vita e di consolazione del nostro cuore.

In questo numero troverete una **Lettera inedita di Padre Picco del 1913**, diretta ad un giovane uomo, per invitarlo agli esercizi spirituali della Settimana santa nella casa di Gozzano. È una lettera non molto lunga, come sono gli scritti del Padre, ma ha alcuni passaggi autobiografici che la rendono interessante. Padre Picco ricorda la madre del giovane, deceduta sei mesi prima, di nome Catterina, le sue sorelle, il padre e il cognato. È una lettera che tiene conto del contesto familiare in cui il giovane vive e del rapporto spirituale che Padre Picco ha avuto con la madre defunta: ha ascoltato la sua ultima confessione, le ha portato l'ultima comunione e ha ricevuto da lei alcune accorate raccomandazioni per i figli. L'ultimo pensiero di quella madre è stato per i suoi figli, che ha affidato alle cure spirituali di Padre Picco. Nella lettera Padre Picco comunica al signor Giovanni che sente ancora vive le raccomandazioni di sua madre e che quella notte si è svegliato dal

sono pensando proprio a lui e alla sua possibile partecipazione agli esercizi spirituali, ai quali lo invita. La preoccupazione di quella madre per i figli si è fatta sentire sia da viva sia da morta. Anche dal cielo o dal purgatorio lei continua a seguire i suoi figli attraverso la mediazione di coloro che possono aiutarli.

Nel corso del bollettino, tra gli avvisi, c'è l'indicazione dell'ottimo restauro del **Pilone votivo** di via Corio a Nole, curato dal Gruppo nolese per l'arte e la storia *“L'Nòst Pais”* e realizzato da Stefania Seimando. È stato un restauro conservativo, ma anche migliorativo. Oltre ad aver riparato la struttura muraria e il tetto di pietra, sono stati dipinti da Stefania tre affreschi che rappresentano santi di cui i nolesi sono devoti e che noi riportiamo con gratitudine in questa pubblicazione: Don Bosco con san Domenico Savio (qui riprodotto a p. 22), santa Gianna Beretta Molla con i figli (qui a lato) e nella nicchia centrale Padre Giuseppe Picco (qui a p. 12). Sono dipinti molto intensi, forti, ma anche molto sereni. Guardandoli con calma, quasi contemplandoli, si coglie un aspetto che è presente in tutti i tre gli affreschi e che ritorna anche in tutte le sette famiglie di cui pubblichiamo le fotografie: l'aspetto del sorriso, un sorriso sereno, che esprime gioia e pace. C'è il sorriso sulle labbra



di don Bosco, di Gianna Beretta Molla e di Padre Giuseppe Picco. Così c'è il sorriso sulle labbra di Marco, Olimpia e Gabriele, di Cristiana, Marco e Jacopo, di Giuseppe, Daniela, Alessandro e Francesco, di Cecilia, Antonio e Emanuele e di tutti gli altri cari. Guardando queste belle fotografie, mi sono venute in mente le parole degli Angeli ai pastori di Betlemme: *“Vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo”* (Lc 2,10) e *“Pace in terra agli uomini che egli ama”* (Lc 2,14). Che la gioia e la pace di Gesù bambino siano in tutte le nostre famiglie. Che sappiamo vedere e contemplare i doni del Signore. Buon santo Natale e buon anno nuovo a tutti voi, carissimi.

P. Lorenzo Gilardi S.I.

Messaggio alle famiglie della III Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi

18 ottobre 2014

Noi Padri Sinodali riuniti a Roma intorno a Papa Francesco nell'Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi, ci rivolgiamo a tutte le famiglie dei diversi continenti e in particolare a quelle che seguono Cristo Via, Verità e Vita. Manifestiamo la nostra ammirazione e gratitudine per la testimonianza quotidiana che offrite a noi e al mondo con la vostra fedeltà, la vostra fede, speranza, e amore.

Anche noi, pastori della Chiesa, siamo nati e cresciuti in una famiglia con le più diverse storie e vicende. Da sacerdoti e vescovi abbiamo incontrato e siamo vissuti accanto a famiglie che ci hanno narrato a parole e ci hanno mostrato in atti una lunga serie di splendori ma anche di fatiche.

La stessa preparazione di questa assemblea sinodale, a partire dalle risposte al questionario inviato alle Chiese di tutto il mondo, ci ha consentito di ascoltare la voce di tante esperienze familiari. Il nostro dialogo nei giorni del Sinodo ci ha poi reciprocamente arricchito,

aiutandoci a guardare tutta la realtà viva e complessa in cui le famiglie vivono.

A voi presentiamo le parole di Cristo: «Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui e cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3, 20). Come usava fare durante i suoi percorsi lungo le strade della Terra Santa, entrando nelle case dei villaggi, Gesù continua a passare anche oggi per le vie delle nostre città. Nelle vostre case si sperimentano luci ed ombre, sfide esaltanti, ma talora anche prove drammatiche. L'oscurità si fa ancora più fitta fino a diventare tenebra, quando si insinua nel cuore stesso della famiglia il male e il peccato.



Molti testimoni della vita di Padre Picco lo ricordano in famiglia, dentro la loro famiglia. Il Padre era spesso chiamato per portare i sacramenti ai malati e in quella occasione entrava nelle case e nelle famiglie. Non era un grande parlatore Padre Giuseppe, ma a volte si intratteneva un poco con i familiari. Cosa che anche oggi i sacerdoti fanno e devono fare quando visitano le famiglie. Ascoltare. Parlare poco e ascoltare. Le problematiche, le gioie e le difficoltà. È solo nel contesto del vissuto reale che si può inserire una Parola di Dio che sia salvifica ed efficace. Padre Picco parlava poco, ma viveva la fede con la vita, con degli atti concreti. Forse è proprio per questo che molti testimoni dicono che a volte sembrava luminoso, pieno di luce.

C'è, innanzitutto, la grande sfida della fedeltà nell'amore coniugale. Indebolimento della fede e dei valori, individualismo, impoverimento delle relazioni, stress di una frenesia che ignora la riflessione segnano anche la vita familiare. Si assiste, così, a non poche crisi matrimoniali, affrontate spesso in modo sbrigativo e senza il coraggio della pazienza, della verifica, del perdono reciproco, della riconciliazione e anche del sacrificio. I



fallimenti danno, così, origine a nuove relazioni, nuove coppie, nuove unioni e nuovi matrimoni, creando situazioni familiari complesse e problematiche per la scelta cristiana.

Tra queste sfide vogliamo evocare anche la fatica della stessa esistenza. Pensiamo alla sofferenza che può apparire in un figlio diversamente abile, in una malattia grave, nel degrado neurologico della vecchiaia, nella morte di una persona cara. È ammirevole la fedeltà generosa di molte famiglie che vivono queste prove con coraggio, fede e amore, considerandole non come qualcosa che viene strappato o inflitto, ma come qualcosa che è a loro donato e che esse donano, vedendo Cristo sofferente in quelle carni malate.

Pensiamo alle difficoltà economiche causate da sistemi perversi, dal «feticismo del denaro e dalla dittatura di un'economia senza vol-

to e senza scopo veramente umano» (*Evangelii gaudium*, 55), che umilia la dignità delle persone. Pensiamo al padre o alla madre disoccupati, impotenti di fronte alle necessità anche primarie della loro famiglia, e ai giovani che si trovano davanti a giornate



vuote e senza attesa, e che possono diventare preda delle deviazioni nella droga o nella criminalità.

Pensiamo, pure, alla folla delle famiglie povere, a quelle che s'aggrappano a una barca per raggiungere una meta di sopravvivenza, alle famiglie profughe che senza speranza migrano nei deserti, a quelle perseguitate semplicemente per la loro fede e per i loro valori spirituali e umani, a quelle colpite dalla brutalità delle guerre e delle oppressioni. Pensiamo anche alle donne che subiscono violenza e vengono sottoposte allo sfruttamento, alla tratta delle persone, ai bambini e ragazzi vittime di abusi persino da parte di coloro che dovevano custodirli e farli crescere nella fiducia e ai membri di tante famiglie umiliate e in difficoltà. «La cultura del benessere ci anestetizza e [...] tutte queste vite stroncate per mancanza di possibilità ci sembrano un mero spettacolo che non ci turba in alcun modo» (*Evan-*

gelii gaudium, 54). Facciamo appello ai governi e alle organizzazioni internazionali di promuovere i diritti della famiglia per il bene comune.

Cristo ha voluto che la sua Chiesa fosse una casa con la porta sempre aperta nell'accoglienza, senza escludere nessuno. Siamo perciò grati ai pastori, fedeli e comunità pronti ad accompagnare e a farsi carico delle lacerazioni interiori e sociali delle coppie e delle famiglie.

* * *

C'è, però, anche la luce che a sera splende dietro le finestre nelle case delle città, nelle modeste residenze di periferia o nei villaggi e persino nelle capanne: essa brilla e riscalda corpi e anime. Questa luce, nella vicenda nuziale dei coniugi, si accende con l'incontro: è un dono, una grazia che si esprime – come dice la *Genesi* (2,18) – quando i due volti sono l'uno “di fronte” all'altro, in un “aiuto corrisponden-



no del mio amato e il mio amato è mio» (*Ct* 2,16; 6,3).

L'itinerario, perché questo incontro sia autentico, inizia col fidanzamento, tempo dell'attesa e della preparazione. Si attua in pienezza nel sacramento ove Dio pone il suo suggello, la sua presenza e la

sua grazia. Questo cammino conosce anche la sessualità, la tenerezza, la bellezza, che perdurano anche oltre la vigoria e la freschezza giovanile. L'amore tende per sua natura ad essere per sempre, fino a dare la vita per la persona che si ama (cf. *Gv* 15,13). In questa luce l'amore coniugale, unico e indissolubile, persiste nonostante le tante

te”, cioè pari e reciproco. L'amore dell'uomo e della donna ci insegna che ognuno dei due ha bisogno dell'altro per essere se stesso, pur rimanendo diverso dall'altro nella sua identità, che si apre e si rivela nel dono vicendevole. È ciò che esprime in modo suggestivo la donna del *Cantico dei Cantici*: «Il mio amato è mio e io sono sua... io so-



difficoltà del limite umano; è uno dei miracoli più belli, benché sia anche il più comune.

Questo amore si diffonde attraverso la fecondità e la generatività, che non è solo procreazione, ma anche dono della vita divina nel battesimo, educazione e catechesi dei figli. È pure capacità di offrire vita, affetto, valori, un'esperienza possibile anche a chi non ha potuto generare. Le famiglie che vivono questa avventura luminosa diventano una testimonianza per tutti, in particolare per i giovani.

Durante questo cammino, che è talora un sentiero d'altura, con fatiche e cadute, si ha sempre la presenza e l'accompagnamento di Dio. La famiglia lo sperimenta nell'affetto e nel dialogo tra marito e moglie, tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle. Poi lo vive nell'ascoltare insieme la Parola di Dio e nella preghiera comune, una piccola oasi dello spirito da creare per qualche momento ogni giorno. C'è quindi l'impegno quotidiano dell'educazione alla fede e alla vita buona e bella del Vangelo, alla santità. Questo compito è spesso condiviso ed esercitato con grande affetto e dedizione anche dai nonni e dalle nonne. Così la famiglia si presenta quale autentica Chiesa domestica, che si allarga alla famiglia delle famiglie che è la comunità ecclesiale. I coniugi cristiani sono poi chiama-

ti a diventare maestri nella fede e nell'amore anche per le giovani coppie.

La situazione delle famiglie al tempo di Padre Picco era assai diversa da quella di oggi, come diverse erano le condizioni storiche e culturali. Allora, le famiglie erano per lo più patriarcali e il ruolo dei genitori, dei nonni e dei bisnonni, era ancora consistente. Forse i problemi delle famiglie provenivano più dagli avvenimenti esterni che dalle problematiche interne, le quali spesso erano supportate dall'ambiente ecclesiale. Le famiglie del tempo di Padre Picco hanno conosciuto ben due guerre mondiali, i conflitti sociali di inizio Novecento e la nascita dell'imperialismo, l'ascesa e la caduta del fascismo, l'emergere della democrazia. In un tale contesto di avvenimenti storici, la famiglia appariva come l'elemento fondamentale di stabilità e sicurezza per tutti, il luogo degli affetti e della fede.

C'è, poi, un'altra espressione della comunione fraterna ed è quella della carità, del dono, della vicinanza agli ultimi, agli emarginati, ai poveri, alle persone sole, malate, straniere, alle altre famiglie in crisi, consapevoli della parola del Signo-



re: «C'è più gioia nel dare che nel ricevere» (At 20,35). È un dono di beni, di compagnia, di amore e di misericordia, e anche una testimonianza di verità, di luce, di senso della vita.

Il vertice che raccoglie e riassume tutti i fili della comunione con Dio e col prossimo è l'Eucaristia domenicale, quando con tutta la Chiesa la famiglia si siede alla mensa col Signore. Egli si dona a tutti noi, pellegrini nella storia verso la meta dell'incontro ultimo quando «Cristo sarà tutto in tutti» (Col 3,11). Per questo, nella prima tappa del nostro cammino sinodale, abbiamo riflettuto sull'accompagnamento pastorale e sull'accesso ai sacramenti dei divorziati risposati.

Noi Padri Sinodali vi chiediamo di camminare con noi verso il prossimo sinodo. Su di voi aleggia la presenza della famiglia di Gesù, Maria e Giusep-

pe nella loro modesta casa. Anche noi, unendoci alla Famiglia di Nazaret, eleviamo al Padre di tutti la nostra invocazione per le famiglie della terra:

Padre, dona a tutte le famiglie la presenza di sposi forti e saggi, che siano sorgente di una famiglia libera e unita.

Padre, dona ai genitori di avere una casa dove vivere in pace con la loro famiglia.

Padre, dona ai figli di essere segno di fiducia e di speranza e ai giovani il coraggio dell'impegno stabile e fedele.

Padre, dona a tutti di poter guadagnare il pane con le loro mani, di gustare la serenità dello spirito e di tener viva la fiaccola della fede anche nel tempo dell'oscurità.

Padre, dona a noi tutti di veder fiorire una Chiesa sempre più fedele e credibile, una città giusta e umana, un mondo che ami la verità, la giustizia e la misericordia.



Gozzano, 12 marzo 1913



Preg.mo Sig. Giovanni, compiono sei mesi stasera da che [la sua] Mamma mi mandò a chiamare. Sei mesi da che la santa Catterina mi disse: *“Presto, presto, voglio ricevere tutti i Ss. Sacramenti”*, e mi raccomandava tutti i suoi figlioli. Memore di quelle sacrosante parole, ho procurato di fare quanto mi era stato inculcato. E, grazie al Signore, fui molto consolato in vedere tutta la famiglia accostarsi alla Santa Comunione per suffragio e dimostrarsi veramente pii e teneri figlioli di tanta Madre.

Ora, avrei ancora una consolazione da provare e mi pare di non potere avere mai requie fintanto che non l’ottengo. Lei mi ha già intesto di che cosa voglio parlare. Aspettavo una domanda di V. S. Illustrissima per gli Esercizi spirituali. Finora non avendola vista arrivare stavo già per abbandonare del tutto l’idea, quando stasera, all’improvviso, mi sento come svegliare da un torpore e [sentito] dirmi: *“Non disperare, perché Catterina otterrà la grazia pel figliolo e Giovanni, degno figlio di tanta Madre, saprà ascoltare la buona ispirazione e quel che non fece per il 15 Marzo lo farà quanto prima”*. Ecco perché oggi, mercoledì 12 corrente, vigilia di quel giorno infausto di Settembre che portò tanto dolore nella loro famiglia, mi prendo ancora la libertà di venire a rinnovare la stessa proposta già fatta altre volte. Venga, carissimo Giovanni, a passare tre giorni qui a Gozzano, nei santi Spirituali Esercizi. In essi, oltre ad attendere all’anima propria, attenderà a consolare moltissimo la santa Mamma defunta, la quale dal Paradiso o dal Purgatorio, verrà in soccorso di Lei e delle sue amate sorelle. [Lei] Mi dirà che sono io e non [la] Mamma che domando da Lei questo sacrificio. No, caro Giovanni, è veramente la Mamma sua che viene ispirandomi tal pensiero, perché oggi stesso io mi portavo come al mese di settembre al letto della morente e sentivo le ultime sue raccomandazioni, che per me sono come sacre e voglio per quanto vivrò eseguirle appuntino. Dunque, carissimo Giovanni, veda di scrivermi poche righe in cui a somiglianza di tanti Svizzeri, mi espone il desiderio di venire a fare gli Esercizi quanto prima. Il Signor Dondiotti, ferroviere, mi scris-

se fin dal mese di Novembre, domandando un posto per sé ed altri compagni ed ora si trovano felicissimi e ripetono a tutti: *“Se avessi guadagnato un milione non sarei tanto contento”*. Lo invii anche Lei e mi scriva domandando di condurre con sé oltre il Cognato, qualche altro suo amico.

In quei tre giorni di Esercizi, si è mantenuti gratuitamente. Rimane solo a proprio carico la spesa del viaggio, ma questa si potrà superare con un poco di buona volontà. Resta solo di decidersi quanto prima e allora Lei ritornerà festivo alla propria famiglia, portando in mezzo al lutto un bel fiore di primavera di sante speranze e consolazioni nel Signore Nostro Gesù Cristo, che risuscitato dà gaudio e allegrezza.

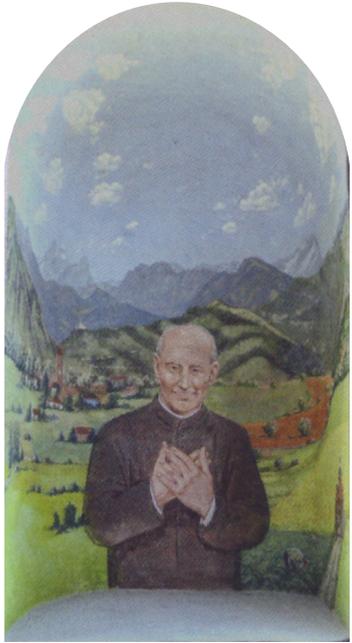
P.S. Domando scusa se tanto e tanto insisto presso di Lei per ottenere questo favore, [ma è] perché di notte mi sento svegliare e ripetermi con tanta istanza questa supplica o preghiera, che Le rivolgo con tutto il cuore.

Saluti rispettosi al Padre, sorelle e cognato.

P. Giuseppe Picco

Questa lettera inedita, che pubblichiamo per la prima volta sul *Bollettino degli Amici di Padre Picco*, è stata scritta il 12 marzo 1913, dalla casa dei gesuiti di Gozzano. È uno scritto che testimonia e illustra molto bene un momento delicato della vita di Padre Picco. Egli aveva allora 45 anni, era nel pieno delle sue capacità apostoliche e si trovava a Gozzano da alcuni mesi. La grande casa dei gesuiti di Gozzano era utilizzata allora come Casa di esercizi spirituali, per uomini e sacerdoti. Solo in seguito ospitò provvisoriamente il Noviziato di Chieri e i colleghi di Cuneo e di To-

rino, durante le grandi guerre. Padre Giuseppe vi era giunto nell’autunno del 1912, ma ci risulta che ha cominciato ufficialmente la sua attività il 15 ottobre, festa di santa Teresa d’Avila. Egli proveniva dalla residenza dei gesuiti di Sanremo, dove si era fermato due anni, dopo Genova e Cuneo, e dove aveva svolto l’incarico di Vice parroco nella Chiesa di santo Stefano, dedicandosi ai ministeri sacerdotali e al catechismo ai ragazzi. Per la sua richiesta di cambiamento, fu inviato dal Provinciale padre Chiaudano a Gozzano, con lo scopo di collaborare con l’Opera dei ritiri ope-



rai, che era stata istituita da appena due anni ed era promossa da padre Parnisetti. Padre Picco arrivò quindi a Gozzano con una destinazione precisa, che ben corrispondeva alle sue qualità e ai suoi desideri di apostolato spirituale. Nel catalogo dei gesuiti del 1913 viene definita così: “*Audiutor praesidis exercitiorum et recollectionis menstruae sacerdotum et opificum*”, che tradotto nella nostra lingua corrente significa: “Aiutante del direttore degli esercizi e ritiri mensili dei sacerdoti e operari”. È un ruolo che padre Picco svolse nei successivi 35 anni, cioè fino alla sua morte, tranne una breve parentesi di spostamento a Cuneo a causa della prima guerra

mondiale. La «destinazione» di Padre Picco non era quella di predicare e dirigere i corsi di esercizi e i ritiri, ma solo di collaborare con il loro direttore. In termini contemporanei noi diremmo che il suo ruolo era di essere una «guida» di esercizi, ruolo che si esercitava allora soprattutto attraverso il ministero della confessione e i colloqui personali con gli esercitanti. Tuttavia, il compito dell’*Adiutor praesidis* era più ampio e non si limitava soltanto a fare la guida e il confessore «durante» lo svolgimento dei corsi di esercizi. L’incarico includeva un’attività da svolgere «prima» dei corsi, per promuovere la loro partecipazione, attività svolta presso i parroci della zona e direttamente con le persone che già si conoscevano. Inoltre, il compito includeva un’attività anche «dopo» i corsi, per il mantenimento dei frutti spirituali in essi ricevuti. Tale attività era svolta con la *Legga di perseveranza* mensile nelle diverse parrocchie, a cui erano invitati a iscriversi e frequentare tutti coloro che avevano partecipato ai corsi di esercizi. Ecco allora che la destinazione ad *Adiutor* si illumina in tutta la sua ampiezza e dimostra di ben corrispondere alle capacità e alle inclinazioni apostoliche di Padre Picco. Egli aveva 45 anni e davanti a sé un mondo aperto. Poteva muoversi, viaggiare per diver-

si paesi e città, vivere i valori della penitenza e della povertà che tanto gli si addicevano e che desiderava. Poteva incontrare le persone bisognose nelle chiese delle parrocchie, ma anche nelle case delle famiglie e sulle strade che percorreva a piedi. Era una destinazione precisa e ben definita, ma nello stesso tempo anche molto aperta e apostolica. Una destinazione che ha permesso a Padre Giuseppe di poter esprimere in pienezza le sue più intime e profonde qualità umane e sacerdotali; tutta la forza del suo carisma sacerdotale. È in quel contesto che si colloca la lettera che presentiamo. Lettera che è stata scritta all’inizio di quella sua grande attività pastorale, appena sei mesi dopo che il Padre era arrivato a Gozzano, sei mesi che corrispondono proprio all’incontro di cui parla all’inizio della lettera. È l’incontro con una donna morente, una madre forse di tre figli, che lui ha assistito negli ultimi momenti della vita terrena e di cui ha raccolto le confidenze e le preoccupazioni. È proprio da quelle preoccupazioni e raccomandazioni che prende origine questa lettera. Vediamola ora nei dettagli.

Il destinatario della lettera è un “*signor Giovanni*” di cui non sappiamo il cognome. Sappiamo che era il figlio celibe di una donna defunta di nome “*Catterina*”, che nella lettera padre Picco definisce

“*santa*” (ben due volte). Il contenuto centrale della lettera è l’invito a partecipare ad un corso di esercizi spirituali di tre giorni che inizierà il 15 marzo, pochissimo tempo dopo l’invio della lettera. Nel 1913 il giorno 12 marzo era mercoledì e il giorno 15, quello di inizio degli esercizi, sabato. Tenendo conto che nel 1913 il 16 marzo era la Domenica delle Palme e che il 19 marzo, mercoledì, era la Solennità liturgica di San Giuseppe, festività allora anche civile, è evidente che gli esercizi si svolgevano in un bel ponte festivo di tre giorni, dalla sera del sabato al mattino del mercoledì, festa di san Giuseppe. La Pasqua ricorreva la domenica successiva, il 23 marzo. Il corso di esercizi si svolgeva pertanto nella Settimana santa, anche come preparazione alla Pasqua e al precetto pasquale. Quello era uno dei momenti più importanti dell’anno liturgico ed era favorito da un’ottima occasione di calendario. È da presumere che la partecipazione fosse molto elevata. Sappiamo che i corsi di esercizi di Gozzano arrivavano in quegli anni anche al numero di 40 o 50 uomini. Dalla lettera non compare il nome del direttore del corso. In quell’anno era direttore dell’Opera dei Ritiri operai di Gozzano padre Parnisetti. Potrebbe essere stato lui il predicatore del corso e questo spiegherebbe l’assenza della

citazione del nome del direttore nella lettera. Lo si riteneva un elemento non di novità. L'attenzione di Padre Picco è posta non sulla persona del direttore, ma sulla grazia degli esercizi spirituali, che vengono presentati come "santi": *"Venga, carissimo Giovanni, a passare tre giorni qui a Gozzano ne' santi Spirituali Esercizi. In essi, oltre ad attendere all'anima propria, attenderà a consolare moltissimo la santa Mamma defunta, la quale dal Paradiso o dal Purgatorio verrà in soccorso di Lei e delle sue amate sorelle"*. Questa è certamente la frase centrale di tutta la lettera, è l'invito esplicito e accorato a iscriversi al corso di esercizi ormai imminente.

Tale invito è supportato da alcuni elementi piuttosto interessanti, che tendono ad agire sulla volontà ancora indecisa e forse ritrosa del signor Giovanni e a fornire delle motivazioni per la sua partecipazione. Il primo è il ricordo della figura della madre, defunta sei mesi prima, il 13 settembre 1912. Padre Giuseppe ricorda che la sera del 12 settembre fu chiamato al capezzale della donna per amministrarle i sacramenti, *"Mi disse: Presto, presto, voglio ricevere tutti i Ss. Sacramenti"*. Dalle parole del Padre risulta che fu proprio lei, Catterina, a mandarlo a chiamare, sentendo la morte ormai vicina. Morì il giorno

dopo. Non è solo il fatto della chiamata e dei sacramenti che Padre Picco ricorda. Ciò che qui evidenzia con forza, più volte nella lettera, sono le ultime raccomandazioni di Catterina che affidò proprio a lui, raccomandazioni dei suoi figli: *"... e mi raccomandava tutti i suoi figlioli"*. Quelle raccomandazioni padre Giuseppe, ancora sei mesi dopo, le sentiva vive nel suo cuore e desiderava attuarle: *"Oggi stesso io mi portavo come al mese di settembre al letto della morente e sentivo le sue ultime raccomandazioni, che per me sono come sacre e voglio per quanto vivrò eseguirle appunto"*. La presenza delle raccomandazioni di Caterina per i suoi figli, affidati alla sua cura, sono sollecitate in quel giorno in modo straordinario dentro di lui. Egli confida al signor Giovanni che sperava in una sua richiesta di partecipazione agli esercizi, ma che non avendola ricevuta, si stava rassegnando alla sua assenza: *"Aspettavo una domanda di V. S. Ill.ma per gli Esercizi spirituali. [Ma] Finora non avendola vista arrivare stavo già per abbandonare del tutto l'idea"*. È in quella situazione di perdita e assenza di partecipazione, esattamente nell'anniversario semestrale della chiamata della signora Catterina al suo capezzale, che il Padre nota un «avvenimento interiore» straordinario e nuovo,



che rigenera in lui speranza e forza: *"Stasera, all'improvviso, mi sento come svegliare da un torpore e dirmi: Non disperare, perché Catterina otterrà la grazia pel figliolo e Giovanni come degno figlio di tanta madre saprà ascoltare la buona ispirazione e quel che non fece per il 15 marzo lo farà quanto prima"*. Questo pensiero gli venne alla sera del 12 marzo, sei mesi dopo il 12 settembre in cui fu chiamato da Catterina, quindi la lettera fu scritta subito dopo, nella notte e quindi spedita la mattina del 13 marzo, giovedì. Questa esperienza serale di padre Picco, che ha rigenerato in

lui la speranza e gli ha conferito il coraggio di scrivere a Giovanni, figlio di Catterina, per un ultimo tentativo di partecipazione, è interpretata dal Padre come un influsso spirituale di Catterina su di lui per il bene spirituale del figlio che lei stessa gli aveva raccomandato: *"Caro Giovanni, è veramente la Mamma sua che viene ispirandomi tal pensiero, perché oggi stesso io mi portavo come al mese di settembre al letto della morente ..."*. Una ispirazione che è sollecitata dal ricordo della chiamata e dell'incontro avvenuto sei mesi prima. La corrispondenza temporale sarà uno degli elementi, insieme a quello dei frutti di speranza e coraggio, che permetterà a Padre Picco di interpretare quel pensiero come una «ispirazione», ricevuta attraverso la sollecitudine e l'intercessione della santa madre per la salvezza eterna del figlio. Il termine «ispirazione» è presente anche all'interno del pensiero da lui ricevuto alla sera e riferito alla persona stessa di Giovanni, il quale, si dice, con l'intercessione della madre e *"come degno figlio di tanta Madre saprà ascoltare la buona ispirazione"* e si iscriverà al corso di esercizi spirituali che sta per iniziare. Non sappiamo come la vicenda si sia conclusa! È possibile che il signor Giovanni abbia ascoltato l'invito di padre Picco e l'ispirazione della

madre in cielo, ma è anche possibile che non l'abbia ascoltata. Il mistero della libertà umana è sempre infinito e insondabile. Proprio perché esisteva la possibilità del rifiuto dell'invito e della chiusura alla grazia, Padre Picco aggiunge altre tre possibili motivazioni. La prima è quella del buon esempio di molti altri iscritti. Si accenna a uomini che vengono dalla Svizzera, "*Veda di scrivermi poche righe in cui a somiglianza di tanti svizzeri mi espone il desiderio di venire a fare gli Esercizi quanto prima*", e alla testimonianza di un gruppo di ferrovieri che si iscrissero agli esercizi da tempo e sono felici di essere stati accettati, "*Il Sig. Dondiotti ferroviere mi scrisse fin dal mese di Novembre domandando un posto per sé ed altri compagni ed ora si trovano felicissimi*". A seguito di questo c'è l'invito al signor Giovanni di portare anche lui qualcun altro, ad esempio suo cognato. La seconda motivazione di rinforzo è la gratuità del corso, che richiede solo poche spese di viaggio: "*In quei tre giorni di Esercizi si è mantenuti gratuitamente*". La terza motivazione più razionale e conclusiva della lettera è altruistica: il bene che Giovanni riceverà dagli esercizi potrà essere di consolazione anche per le sue sorelle, ancora in lutto per la morte della madre: "*Lei ritornerà festivo alla propria fami-*

glia portando in mezzo al lutto un bel fiore di primavera di sante speranze e consolazioni".

La lettera si conclude con una nota post-scritta, in cui Padre Picco ribadisce la motivazione fondamentale e originaria della sua sollecitudine per quel corso di esercizi spirituali, temendo che la sua iniziativa possa essere mal interpretata dal signor Giovanni come intrusione o forzatura. Il Padre ribadisce che è spinto a scrivergli perché "*di notte mi sento svegliare e ripetermi con tanta istanza questa supplica o preghiera che Le rivolgo di tutto cuore*". La nota permette di collocare temporalmente la stesura della lettera nella notte del 12 marzo. Infatti, secondo quanto viene spiegato, nella sera del 12 marzo ricorre l'anniversario semestrale della chiamata di Catterina e nella «sera» lui si sente come svegliare dal torpore e riacquista speranza nella partecipazione di Giovanni. Tenendo conto del *Post Scriptum*, si può ritenere che il Padre non abbia scritto la lettera subito alla sera, che sia andato a riposare e che di «notte» si sia sentito svegliare e spingere a sollecitare la partecipazione di Giovanni. È a quel punto che decise di scrivere, con la data del 12 marzo, per spedire la lettera il giorno dopo, il 13 marzo, anniversario della morte di Catterina. Non sappiamo dove il signor Gio-

vanni risiedesse, probabilmente a Gozzano o in qualche frazione o paese vicino, facilmente raggiungibile a piedi se Padre Picco si recò sei mesi prima al capezzale di Catterina. Scritta la notte del 12 marzo, spedita la mattina del 13, la lettera sarà stata consegnata al signor Giovanni il 14, venerdì, il giorno precedente all'inizio degli esercizi; appena in tempo per potervi partecipare, se Giovanni deciderà in quel senso. L'ispirazione avuta da Padre Picco include fiducia nella potenza della grazia di Dio e nell'intercessione dei santi: "*Non disperare, perché Catterina otterrà la grazia per il figliolo*".

Questa lettera nasce quindi da una «esperienza interiore» vissuta da Padre Picco, esperienza da lui interpretata con fede nella grazia di Dio e nell'intercessione dei defunti, esperienza raccontata come preziosa e ulteriore motivazione per la

partecipazione di Giovanni agli esercizi spirituali della Settimana santa. Certo, non è l'unica motivazione. Gli esercizi hanno un valore in sé, sono "*santi*" e danno frutti di "*consolazione*" per se stessi e per gli altri. Tuttavia, è una motivazione ulteriore, personale e diretta a Giovanni. Una motivazione affettiva, che nasce dall'amore della madre per il figlio e che sollecita il ritorno dell'amore. All'amore si risponde con l'amore e l'amore si deve esprimere più nelle opere che nelle parole, ricorda sant'Ignazio. La partecipazione di Giovanni agli esercizi spirituali, ai quali Padre Picco lo invita caldamente ed esplicitamente, può essere per lui un modo per corrispondere all'amore della madre, che dal cielo ancora prega per la salvezza del figlio e vivamente la sollecita.

P. Lorenzo M. Gilardi S.I.

Padre Picco su You Tube

Su You Tube è stata pubblicata la video-registrazione della celebrazione del 5 luglio a Nole e del 31 agosto a Gozzano, di quest'anno 2014. L'Autore è Andrea Silvera, che ha fatto un ottimo lavoro. Ringraziamo l'Autore e lo ricordiamo nelle preghiere. Invitiamo gli Amici a vedere i bei filmati (cercando "Padre Picco") di quest'anno e di anni precedenti e incoraggiamo l'Autore a proseguire in questa sua utile attività. Più si fa nell'ambito della comunicazione e meglio è.

Un evento che ricorda la santità di P. Picco e un nuovo medaglione nella chiesa di san Rocco a Crissolo

Domenica 27 aprile 2014, festa solenne della Divina Misericordia, ci ha offerto la possibilità di ammirare un quadro insolito in Piazza San Pietro: due Papi Viventi, l'emerito Benedetto XVI e l'attuale Papa Francesco, intervenuti alla solenne Canonizzazione di altri due Papi: Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, due splendidi esempi di Santità. Certamente questi due Pontefici hanno avuto una visione ampia ed ecumenica, ispirata alla salvaguardia della dignità di tutti gli uomini, per cui è giusto, doveroso e riconoscente riaccendere nel nostro cuore la stima del dono del Papato, del carisma di Pietro e della sua professione di fede in Gesù Cristo lungo il corso della storia.

Mi permetto di ricordare che il giovane Angelo Roncalli, ordinato Sacerdote a Santa Maria in Monte, presso Piazza del Popolo a Roma, in seguito alla nomina di Segretario del Vescovo di Bergamo Monsignor Giacomo M. Radini Tedeschi, fece ritorno nella sua Diocesi di origine. Con questo suo Vescovo egli partecipò a vari pellegrinaggi nei Santuari piemontesi di Oropa, Varallo e Torino. Dall'emerito Rettore del Santuario di San Chiaffredo, don Luigi Desire, custode di

preziose notizie, apprendiamo che il sacerdote Angelo Roncalli si recò con il Vescovo di Bergamo anche a Crissolo, piccolo centro turistico dell'Alta Valle Po, alle sorgenti del Monviso, e al Santuario di San Chiaffredo. Allora il Cristianesimo era vissuto in modo intenso, concreto ed efficace e quella località era meta di migliaia di fedeli, provenienti dall'Italia e dalla Francia. Risulta che in quei viaggi il sacerdote Roncalli progettò un percorso di vita che si fondava sull'obbedienza e sulla carità, per il servizio della Chiesa e di tutti gli uomini. Sicuramente, durante la sua permanenza a Crissolo, don Roncalli avrà celebrato alcune Messe nel Santuario di san Chiaffredo e in altre chie-



se del piccolo comune alpino. Come ben ricordiamo, allora per partecipare alla Comunione si doveva rispettare il digiuno dalla mezzanotte, per cui, per facilitare i villeggianti e i turisti la prima Santa Messa era celebrata alle tre di notte e l'ultima, nei giorni feriali, alle sei. Tanto era il fervore dei Sacerdoti, riconoscenti al Signore per questa grande partecipazione, che come il Vescovo di Bergamo spesso ripetevano: *“Quattro ore di riposo sono sufficienti per svolgere bene il proprio Ministero Sacerdotale”*. Durante la permanenza nell'alta montagna di quei luoghi, don Angelo, abituato alle marce svolte come Caporale durante il servizio militare nel corpo di fanteria, avrà sicuramente compiuto alcune passeggiate *sugli stessi sentieri del Padre Picco* e anche escursioni nell'arco alpino piemontese. L'amore per la montagna nasce sempre in chiave educativa e diventa una passione che fa sperimentare il valore del sacrificio. Ricordiamo che proprio sul Monviso, denominato il *“Re della pietra”* sono ascesi: San Leonardo Murialdo, che ha rischiato di essere il primo italiano ad arrivare in cima al Viso nel 1862, ma sfortunatamente fu respinto da una bufera di neve; Achille Ratti, futuro Papa Pio XI, che lo ha conquistato nel 1898; I Beati Contardo Ferrini e Pier Giorgio Frassati, il primo nel 1902

e il secondo nel 1922. Durante le operazioni di restauro nella Chiesa di San Rocco di Crissolo, nel 2002, sono stati ricordati con dei *pregevoli medaglioni* tutti questi santi, compresi però anche il Papa buono Giovanni XXIII e l'umile e Venerabile Padre gesuita Giuseppe Picco!

Di Giovanni Paolo II sappiamo che è stato in varie località del Piemonte, in diverse occasioni e da tutti apprezzato come il *“Papa dei giovani”*. L'Alta Valle Po non l'ha visitata, perché il perno del suo interesse fu piuttosto la Valle d'Aosta. Egli soleva dire che *“Salire aiuta a purificarsi”*, a sentirsi parte del Creato, a dare spazio a pensieri e riflessioni che man mano si fanno più pure. Infatti, nel Salmo 120 è scritto: *“Alzo gli occhi verso i monti, da dove mi verrà l'aiuto?”*. Sono parole che riflettono la luce della preghiera, la quale si fa sempre più semplice e sincera. La virtù dell'alpinista è la prudenza, perché saper rinunciare è indispensabile; purtroppo se le condizioni meteorologiche non sono ottimali, il rischio aumenta. Il Papa Giovanni Paolo II è stato veramente meraviglioso e si è distinto nei vari campi di apostolato; certamente il perno della sua santità è stato risvegliare nei giovani il grande senso del Credo, della Fede, della Speranza e della Carità.

Lilia Falco

Alla fontana di Padre Picco

Con la cara Maria Borga, vicina di casa durante le vacanze, il 4 agosto ho partecipato per la prima volta alla celebrazione della Santa Messa presso la “Fontana di Padre Picco”, a Crissolo.

Il gruppo, composto da una quindicina di persone, si è formato spontaneamente ed ha iniziato insieme la salita nel bosco, ricco di fascino anche se reso fangoso ed umido dalle continue piogge che hanno caratterizzato l'estate 2014 in tutta la Valle Po, e non solo. Insieme a noi, intrepido nello sfidare l'età e gli acciacchi, don Pierino Vacchetta di Paesana, in sostituzione del parroco don Luigi Destre.

La funzione si è svolta intorno alla semplice fontana, della quale don Pierino, ricostruendo il percorso di vita e religioso di Padre Picco, ha spiegato l'origine. Durante i mesi estivi che trascorrevano confessando al Santuario di Crissolo,

quotidianamente Padre Picco saliva in solitudine nel bosco recitando il rosario, immerso nella natura che agevolava il suo raccoglimento. La fonte d'acqua l'ha scoperta lui, in questo modo. Non penso che la natura possa offrire a tutti un regalo così: bisogna essere preparati a riceverlo, attenti, essenziali. Chissà se è stata una visione improvvisa ai suoi piedi, o se ha avuto piccoli indizi e l'ha cercata...

È un'acqua buona, sa di montagna. Alla fine della messa l'abbiamo bevuta, ed abbiamo mangiato qualche caramella che don Pierino ha tirato fuori dalle capienti tasche. Poi, abbiamo iniziato la discesa ed in poco più di mezz'ora siamo ritornati a Crissolo.

Speriamo di ritrovarci il prossimo anno. In questo frattempo, che Padre Picco ci insegni a cogliere i segni della nostra fonte interiore, che rischiamo ogni giorno di lasciare inaridire. E che ci aiuti a conoscere e prenderci cura delle acque e degli uomini con saggezza, come lui ha fatto.

**Maria Angela
Gilardi**

Buttigliera d'Asti,
15 ottobre 2014.



I metodi di preghiera degli esercizi di sant'Ignazio

1. La meditazione

[Sant'Ignazio propone di fare una meditazione con le tre potenze, in ES 45]. Diciamo subito che la parola “potenze” nel linguaggio della teologia scolastica del tempo di sant'Ignazio significa “facoltà”. Riprendendo la tripartizione agostiniana, egli allude all'uso delle tre facoltà di memoria, intelletto e volontà. Questo metodo viene suggerito nella prima settimana [degli esercizi] per le meditazioni sui *Tre peccati* (ES 45-55) e sui *Peccati propri* (cfr ES 55-61). Sembra che pregare secondo questo metodo meriti più strettamente il nome di “meditazione”, sebbene spesso sant'Ignazio usi questo termine in modo intercambiabile con quello di “contemplazione”¹. La meditazione si fa specialmente, anche se non esclusivamente, su delle *verità dottrinali*, come la natura e la gravità del peccato, che implicano o sembrano implicare delle materie astratte; si sviluppa dando spazio al ragionamento o, per esprimerci in termini più generici, all'attività riflessiva. Diciamo, con una certa cautela, che implicano o sembrano implicare delle *materie astratte*, perché in realtà la meditazione delle tre potenze sul peccato e le sue conseguenze non rinuncia a riferir-

si alla *storia*, cioè ai fatti concreti narrati dalle fonti della rivelazione, come ad esempio la disobbedienza dei progenitori nel paradiso terrestre (cfr ES 51). In questo tipo di meditazione, le tre facoltà [memoria, intelligenza e volontà] si esercitano in maniera distinta, anche se non separata, e più discorsiva, cioè per passaggi successivi per lo più deduttivi, ma non necessariamente, molteplici e complessi, come potrebbe insinuare, a prima vista, la frase “*discurrir más en particular con el entendimiento*” (ES 50). Riguardo al senso di *discurrir*, un autorevole esperto del vocabolario ignaziano osserva che “in nessuna parte [degli Esercizi] appare ciò che modernamente intendiamo per discorrere sopra un tema, cioè divagare intorno ad esso per mezzo di comuni luoghi dell'amplificazione retorica o dei differenti aspetti del suo approfondimento teologico. Non ci si deve stupire di questo, perché sant'Ignazio non mira al molto sapere, circa la storia o il mistero che si contempla, ma al sentirlo e gustarlo interiormente in vista della riforma della vita”².

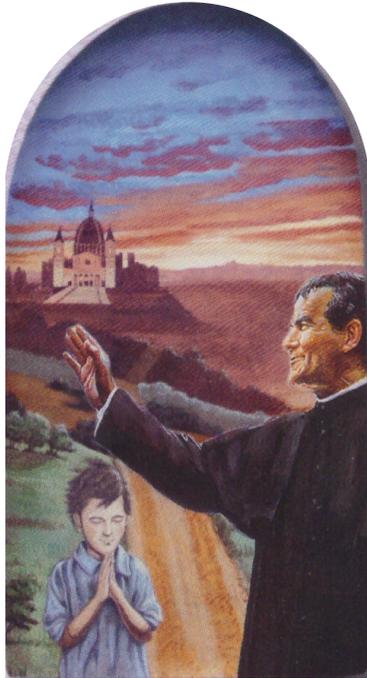
2. La considerazione

Sant'Ignazio non usa propriamente il sostantivo “considerazione”, ma ricorre al verbo “*consi-*

derar y advertir” quando introduce i *Tre gradi di umiltà* (cfr ES 164). Non dà una vera spiegazione della natura di questa considerazione: dice semplicemente che va fatta “a intervalli per tutto il giorno”, insieme ai colloqui delle *Tre categorie di persone* (cfr ES 164 e 168). È dunque da pensare che si tratti di una riflessione non organizzata a modo di un preciso esercizio, con determinata durata; però almeno il fatto dei colloqui impedisce di ridurla a un puro e semplice fatto intellettuale. Sotto questo nome potrebbe esser messo anche il *Principio e fondamento* (cfr ES 23); però ordinariamente, e ci pare più opportunamente, questa importante proposta all’inizio del ritiro è svolta meglio secondo il metodo delle tre potenze.

3. La contemplazione

È la forma di preghiera di gran lunga più frequente negli Esercizi a partire dalla seconda settimana; si applica tipicamente ai misteri della vita, passione e resurrezione di Cristo. L’immaginazione, che già sappiamo all’opera nel preludio della *composizione vedendo il luogo* (cfr ES 47), è qui introdotta nel santuario stesso dell’orazione. *Vedendo* le persone, *udendo* le loro parole e *guardando* cosa fanno (cfr ES 106-108, 114-116), la memoria ricostruisce gli episodi evangelici:



è un modo di unificare la storia e di rendersi presenti a essa, quasi compartecipi (cfr ES 1 14), per riviverla e lasciarsene impregnare. La ricostruzione immaginativa è lì per mediare, cioè offrire un mezzo attraverso cui, “avvertendo”, “contemplando”, “considerando” (cfr EE 116, 195, 196), si cerca di penetrare con la fede nel cuore del mistero, fino alla divinità di Cristo manifesta nella sua umanità, per *reflectir* poi su se stessi e trarre profitto (cfr ES 114-116, 196). Pur essendoci spazio per la riflessione dell’intelligenza (cfr ES 2), in questo metodo, che favorisce le mozioni dell’affetto, si badi bene a

non attribuire valenza raziocinante al verbo *reflectir*, il cui significato è chiarito da Lewis, ricorrendo all’immagine del riflesso dello specchio: “Si riflette e si diventa ciò che si contempla”. Quando presenta la contemplazione dei misteri evangelici, sant’Ignazio usa il verbo spagnolo *refletir* (o *reflectir*). Egli scrive: *refletir en mí mismo* (si veda EE 114-115, 123-124, 194, 234-237). Per quanto ci pare, questo vocabolo non significa “riflettere”, ma riportare su di sé ciò che si contempla. In questi passi, la *Versio prima* [la prima traduzione in latino degli esercizi, fatta a Parigi nel 1528], fatta probabilmente da Ignazio, traduce costantemente con *reflectere haec ad me o in me*: far ripiegare questo verso di me, applicarmelo, nel primo significato di tale parola. Roothan [Padre Generale che ha fatto fare una nuova traduzione in latino degli esercizi, a

Roma nel 1815] traduce la formula d’Ignazio con *reflectere in meipsum*. Si tratta di esporre se stessi al mistero contemplato, di diventare il riflesso, di restarne contagiati, di esserne trasformati grazie a una presenza reciproca. Nel dare i punti, Polanco [il padre gesuita segretario di sant’Ignazio] ricorre al seguente giro di frase: *aliquid ex hoc intuitu ad me reflectendo*. È il medesimo senso che si ritrova nella *Versio prima* e presso Roothaan³.

da SERGIO RENDINA, *La preghiera negli esercizi*, C.I.S., Napoli, 2002, pp. 31-34.

1. LEWIS J., *Connaissance des Exercices spirituels de saint Ignace*, Montréal, Bellarmin, 1981, p. 60.
2. CALVERAS J., *Práctica de los ejercicios intensivos*, Barcelona, Balmes, 1955, p. 147.
3. LEWIS J., cit. p. 61.

Benvenuto Gioele!

Ci è giunta la notizia della felice nascita il 4 ottobre del piccolo Gioele, figlio di Roberto e Manuela, fratello di Giada. Con l’intercessione di Padre Picco, il Signore benedica questa bella famiglia, che portiamo sempre nel cuore.



Lettere ricevute

Ricordo del mese ignaziano, dieci anni dopo: 2004-2014

Oropa 2 agosto 2014,
Indulgenza della Porziuncola

Carissimi, si è concluso il 31 luglio scorso il 10° anno dal nostro incontro a San Mauro Torinese per il Mese ignaziano. Mi è gradito ricordarlo, con la speranza che le nostre vite, nel servizio del Signore, siano illuminate e fortificate anche da quell'incontro. Come avevo scritto nel ricordino, *"Ut coram Deo intercedente B. V. Mariam, ad invicem memores sumus"*, rinnovo il mio vivo augurio di bene, sostenuto dalla preghiera, e di buon proseguimento nel cammino, sotto la guida del santo Padre Francesco. La nostra gratitudine a chi ci ha guidati: oggi, Padre Lorenzo Gilar di risiede a Genova, in via Petrarca 1, 16121, e padre Giovanni Giacomelli risiede a Gallarate, via L. Gonzaga, 3, 21013. Villa Santa Croce è animata da un gruppo di Famiglie. Cordialmente, sempre memore!

Can. Edoardo Moro

Ringraziamo il Signore delle esperienze di preghiera e discernimento che abbiamo vissuto insieme. In questo numero viene pubblicata una lettera di Padre Picco che

invita un giovane laico a fare gli esercizi spirituali. L'esperienza del "mese ignaziano", cioè dell'itinerario completo degli esercizi di sant'Ignazio che dura trenta giorni, è certamente una fonte di grazia permanente nella Chiesa e la sua testimonianza, caro don Moro, dopo ben dieci anni, ne è per noi la prova più convincente. Custodiamo nel cuore i doni ricevuti da Dio.

Un sogno di Padre Picco

Enfield, (GB)
11 agosto 2014

Molto reverendo Padre, è da tanto che volevo scriverle, ma continuavo a rimandare, anche perché ho mio marito su una sedia a rotelle e gravemente ammalato. Dopo un'operazione al cervello per un tumore benigno e parecchi ictus, ultimamente ha pure preso la pleurite e ora è all'ospedale; mangia tramite un tubo che gli hanno messo nello stomaco. Per favore Padre preghi, magari non di guarire, ma almeno di non peggiorare di salute. Il suo nome è Patrizio. Le chiedo anche una preghiera per mio figlio Robert, che è depresso. Grazie Padre.

L'anno scorso sono stata pure io all'ospedale, perché avevo un abbassamento di sodio, non mangiavo ed ero preoccupata: come avrei

potuto guardare mio marito, venendo a casa dopo quattro mesi di ospedale? Sono stata in camera intensiva, ho avuto un collasso e proprio allora ho sognato il santo Padre Giuseppe Picco. Io sono molto devota [a lui], sono sicura che sono stata miracolata da lui e non è la prima volta! Ultimamente sono stata in Italia e le ho mandato un'offerta. Spero l'abbia ricevuta. Le mando ancora un'altra offerta: per favore Padre dica una Santa Messa in ringraziamento e perché giunga presto la glorificazione del Santo Padre Giuseppe Picco. Gradisca molti rispettosi ossequi anche da parte della mia famiglia.

Anna Maria Fassino

Grazie, cara Anna Maria, del pensiero e delle offerte per le sante Messe. Ricorderò certamente nella preghiera lei, il marito Patrizio e Robert. Ci sono alcuni momenti nella nostra vita in cui possiamo sentirci smarriti, deboli e privi di forze. Non dobbiamo mai disperare, perché Dio ci è sempre vicino. È vivo e accanto a noi. Così anche i santi. Credo che la presenza di Padre Picco nel suo sogno sia stata per lei una consolazione e un aiuto. Il Signore ci parla in tanti modi, si fa vicino in tanti modi, anche con i sogni. Stia quindi tranquilla, il Signore la segue e la sosterrà sempre, anche attraverso l'intercessio-

ne e la vicinanza del nostro caro Padre Picco.

Le immaginette di Padre Picco

Brescia,
18 agosto 2014

Ho ricevuto tutto il contenuto [immaginette e libri] che mi ha mandato e sono molto contenta del mio Papà Picco, io lo chiamo così. Spero che Papa Francesco lo faccia Santo, perché lo aspettiamo da tanto tempo. Mando un'offerta per il Bollettino. Cordiali saluti.

Favalli Maria

Anch'io sono contento che abbia ricevuto le diverse immaginette e i libri sulla vita di Padre Picco che le ho inviato. Le immaginette erano benedette, quindi non le tenga solo come ricordo, ma ogni tanto preghi il Signore con l'intercessione di Padre Picco, guardando la sua immagine. Le immagini sono un aiuto



prezioso per la preghiera e per ottenere le grazie di cui abbiamo bisogno noi e i nostri cari. Auguri di ogni bene.

Il desiderio di pace in famiglia

Firenze,
16 ottobre 2014

✉ Reverendo Padre Vice Postulatore, scusi se mi permetto di scriverle due parole, ma è sempre per il bisogno, soprattutto ora che giorno dopo giorno si avanza sempre più la vecchiaia e i malanni. Non dimentico la sua ultima telefonata, che mi ha fatto molto piacere. In poche parole le dico che la mia speranza è sempre per la pace in famiglia. Sarebbe un regalo per me, perché è da una vita che la desidero, ma per ora rimane solo un desiderio.

Questa lettera è sempre per chiedere preghiere a Padre Picco. Confido in lei e unisco una offerta per una benedizione e preghiere, soprattutto per una delle mie sorelle, che avendo 81 anni, il 23 ottobre deve sottoporsi

ad un delicato intervento all'occhio. Aggiungo anche la richiesta di



preghiere per un'altra sorella, che ci fa disperare. Mi scusi padre, ma confido molto in lei e rimango unita anch'io nelle sue preghiere.

Spero stia bene e che si sia ambientato a Genova. Io seguo i suoi consigli e continuo a pregare.

Saluti.

Perico Sanetti Franca

Grazie, cara Franca, del ricordo e della fiducia. Certamente pregherò per lei e la sua famiglia. È una delle sofferenze più grandi quella di non avere pace tra i nostri affetti più cari, soprattutto quando l'età avanza e il tempo di questa vita terrena si fa breve. Io mi sto lentamente ambientando qui a Genova. L'alluvione non ha colpito la nostra casa, perché siamo su una zona alta. Molte famiglie e negozi hanno avuto danni. Ho visto i giovani che lavoravano a spalare fango, molti liceali, ragazzi e ragazze. Tutti molto sporchi e tutti molto belli! Avrei voluto andare anch'io ad aiutare, ma non ero attrezzato e non sono stato pronto ad intervenire. Ho però collaborato in altri modi, sostenendo i ragazzi e i loro genitori con le mie omelie e le mie messe. Il Signore ci fa sempre dei doni, sta però a noi vederli, magari anche in mezzo ai tanti "fanghi" che ci cadono addosso in questa vita terrena. Buon santo Natale, cara Franca, e auguri di pace a tutti voi.

Lettera dal monastero

Caro Padre, il Signore le dia pace!

Leggendo la sua lettera ho provato la sensazione e l'emozione di chi percorre con l'altro i sentieri misteriosi del cuore e gode la libertà di muoversi, come desidera, nel cuore nell'altro. Grazie per avermi aperto il suo cuore, perché questo mi dice che lei sente il mio amore per lei.

La mia vita è così piccola, eppure sento che il Signore mi chiama a condividere i desideri del Suo cuore. È la chiamata ad una vita eucaristica, ad un'offerta silenziosa, nascosta e quotidiana, che nasce e si dissolve nella passione di Cristo per ogni uomo. Il Signore Gesù Cristo che ci ha amato e ha dato se stesso per noi, guidi i suoi passi e le riveli lentamente e dolcemente la bellezza della sua vita con Lui.

Gesù consegna se stesso nelle mani degli uomini, in un atto di resa incondizionata al nostro fragile amore. Come Lui consegnamo tutto di noi nel mistero dell'obbedienza d'amore, sapendo che in esso è la vita. Tutto ciò che lei ha fatto e operato finora a gloria del Suo nome è affidato alla Sua misericordia. Sono felice che il Signore le stia facendo riscoprire la bellezza del suo essere sacerdote. È la sua prima chiamata, ad essere pastore e

guida del Suo popolo, per amore del Suo nome. Il Signore le dice come a Pietro una seconda volta: "Pasci le mie pecorelle". Non c'è onore più grande di questo: sentire i palpiti del suo amore per noi e farlo nascere nei cuori di quanti lo cercano. Che la carità di Cristo la spinga ovunque il Signore desidera, sapendo che in questo è la nostra gioia.

Nel mistero delle confessioni che il Signore le ha affidato, Gesù attrae a sé e colma di benedizioni quanti si accostano e la rende dispensatore di questa grazia meravigliosa. Gioisca, caro padre, perché il seme porta frutto solo se cade a terra e genera vita con la sua morte. Nella sua caduta a terra, possa davvero incontrare il Signore che incontra ogni uomo a terra, nell'abisso delle sue infinite povertà, e rialza il povero dalle immondizie per farlo sedere tra i principi del suo popolo. Conoscendola, credo che il Signore le abbia dato tanti talenti. Gli esercizi ignaziani sono solo un aspetto del suo grande ministero sacerdotale che è con Cristo e per Cristo, una profonda immersione nell'oscurità e nelle tenebre del peccato, perché il mondo risplenda della Sua luce. La vedo nell'esercizio del suo ministero sacerdotale e gioisco. È questa la sua prima chiamata, la prima grade discesa agli inferi che restituirà a molti la vita.

Nella misura in cui ci lasceremo espropriare e denudare, il Signore regnerà. Le voglio bene e chiedo per lei il bene vero, quello dell'anima. Che la voce dello Sposo le faccia sempre sussultare il cuore e che lei la possa sempre sentire risuonare dentro di lei, mentre lo serve con amore. Grazie per il suo affetto, e mi senta sempre vicina. Il Signore Gesù ci insegna a rimanergli accanto. Un abbraccio forte in Cristo Gesù. A presto.

Sr Chiara Antonella

Le monache clarisse producono biscotti, marmellate e anche dei bei cesti natalizi. Con il loro forno e il loro lavoro vivono. Chi volesse richiederne, contribuendo così al loro mantenimento, anche solo per fare una prova, può scrivere al loro monastero:

Monastero Clarisse Santa Chiara
 Contrada Botte, n. 115
 85100 Potenza
 Tel. 0971.945036
 E-mail: clarissebasilicata@virgilio.it

Una nuova immagine di Padre Picco

Il 16 ottobre 2013 è stato inaugurato a Nole il restauro del Pilone di Via Corio, presso il n. 5. Il restauro è stato curato da Stefania Seimando, pittrice nolese e restauratrice con specializzazione in *Decorazioni murali di pregio e Trompe l'oeil*. Appassionata alla pittura murale, Stefania Seimando ha promosso un'arte in cui lo stile classico viene rivisitato in una nuova veste espressiva, più vicina ai contemporanei. Ha collaborato ad importanti restauri a Torino e a Santena. A Nole, nel 2011 ha ridipinto l'edicola votiva "El Pilon Bianch" e nel 2012 ha restaurato il dipinto di sant'Anna nell'Abbazia della Madonna delle Grazie. Il pilone di via Corio restaurato e dipinto si trova nella località Vauda, a lato della strada provinciale che da Nole porta a Rocca e Corio. Già segnalato in una mappa militare nel 1881, il pilone rischiava di crollare ed è per questo che si è provveduto al recupero della parte muraria, compresa la copertura, e alla parte pittorica. Sono state dipinte tre figure di santità sui tre lati del pilone: nel lato sud, san Giovanni Bosco, che benedice il piccolo san Domenico Savio, nella nicchia centrale Padre Giuseppe Picco, in sereno raccoglimento, e sul lato nord, verso Rocca e Corio, santa Gianna Beretta Molla, con i suoi quattro figli. I santi che sono stati ritratti nel restauro non erano quelli presenti in origine, ma con i dipinti attuali si è voluto esprimere l'ammirazione e la devozione dei Nolesi per alcune figure della storia recente del Cristianesimo, la cui esistenza si è rivelata esemplare per tutti. Il risultato del restauro del pilone e la pittura dei dipinti sono stati veramente ottimi e molto apprezzati.

La calendula

La calendula è una deliziosa pianta erbacea, piuttosto comune nei paesi che si affacciano sul Mediterraneo. La si trova nei prati incolti, ai bordi delle strade e negli oliveti, fino a 600 metri d'altitudine. È una pianta erbacea annuale; ha portamento eretto, un fusto che arriva sino a 50-70 cm e una radice che raggiunge la profondità di 30 cm. Le foglie verdi sono spesse e ricoperte da una leggera peluria che conferisce aspetto vellutato. La calendula fiorisce in fiori gialli dall'inizio dell'estate e fino ad autunno inoltrato. Si ritiene che tutti i vari tipi di calendula derivino da una specie unica, chiamata *calendula arvensis*. La calendula è molto conosciuta come pianta ornamentale, ma poco per le sue virtù medicinali. Della calendula si utilizzano tutte le parti, ricche di oli essenziali, che sono maggiormente contenuti nelle foglie che nei fiori. Per i suoi molti componenti viene utilizzata come antinfiammatorio, disinfettante, cicatrizzante e per alleviare i dolori mestruali. In cosmesi la calendula viene usata come decongestionante, idratante e come ottimo astringente.

Il *decotto* dei fiori e delle foglie di calendula aiuta nei casi di influenza, tosse e raffreddore. L'*infuso* per i dolori mestruali, la febbre, le ulcere e le irritazioni cutanee. Il



succo e i *fiori* della calendula possono essere applicati direttamente sulla pelle nel caso vi siano piccole ferite, ulcere, piaghe o si sia affetti dal "Fuoco di Sant'Antonio". Il *vinno* di calendula si può usare per le nevralgie e fare dei *risciacqui* aiuta nel mal di denti. L'*infuso* o l'*olio essenziale* passati sulla pelle combattono i punti neri e l'acne, tonificano la pelle, aiutano nel caso di ustioni e bruciature da sole, di punture di insetti e cicatrizzano in caso di ferite. L'*infuso* o il *decotto* di fiori di calendula aggiunto all'acqua del bagno svolge un'azione decongestionante e idratante sulle pelli arrossate, screpolate e disidratate. Le mani screpolate possono essere immerse per una decina di minuti in un *decotto* di fiori e foglie di calendula. Ha inoltre delle ottime qualità astringenti, per cui è usata nei detergenti e nei tonici per la pelle. Infine, le *foglie* di calendula possono essere consumate come

delle comuni insalate. I *boccioli* possono usati come sottaceti e sostituire i capperi. I *petali* essiccati sono usati per aromatizzare l'aceto o trasformati in deliziosi canditi. Santa Ildegarda, la badessa Hildegard von Bingen, vissuta in Germania dal 1098 al 1179, grande stu-

diosa di medicina, rese famosa questa pianta come rimedio per tutta una serie di malattie, tanto che ancora oggi in Germania la *Calendula officinalis* è prodotta in maniera intensiva ed inserita nella farmacopea.

Elena

Offerte ricevute dal 1/6/2014 al 31/10/2014

► Offerte per Sante Messe (n.)

Sopetto Liliana (Nole Canavese), 1 – Poletti Enrica (Pogno), 1 – Wittmack Fassino Anna Maria (Enfield - Gb), 1 – Ferrari Emilia (Briga Novarese), 1 – Guala Dulio Marisa (Pella), 1 – Quirico Rosa (Novarese), 6 – Campi Mariuccia (Gavirate), 2 – Malagoli Alberto (Cavezzo), 1 – Fortunati (Bogogno), 1 – Grup. Parr. Dabramo Letizia (Germagno), 2 – Solda Ida e Azzali Ada (S. Maurizio), 1 – Def Finetti Franco (Briga Novarese), 1 – Def Sogni Vicario (Briga Novarese), 2 – Fam Moroso (Briga Novarese), 1 – Def Fam Falcio-la Bassetti (Gozzano), 2 – Ruga Elena e Alberto (Gozzano), 2 – Def Barriera Marilena (Gozzano), 1 – Def Zeffiretti Giancarlo (Gozzano), 1 – Cardo Giulia (Gozzano), 2 – Def Fam Testori Cavestri (Gozzano), 2 – Francesco e Caterina (Bolzano Novarese), 1 – Def Fam Solini e Zenoni (Bolzano Novarese), 1 – Godi Anna Maria (Bolzano

Novarese), 2 – Def Virgilio e Giam-piero (Pella), 1 – Def De Giuli Egidio e Nerina (Nole Canavese), 1 – Def Ferrero e De Giuli (Nole Canavese), 1 – Gherra Domenico (Nole Canavese), 1 – Def Fam Durando (Nole Canavese), 1 – Zanchetta Silvana (Nole Canavese), 1 – N.N. (Nole Canavese), 2 – Def Bertona Rodolfo e Giovanna (S. Cristina Borg.), 2 – Def Fam Valsesia Giancarlo e Fiorina (S. Cristina Borg.), 2 – Def Di Papiro Mauro ed Elisa (S. Cristina Borg.), 1 – Def Fam Cerutti Luigi e Ruga (Borgomanero), 5 – Def Cerutti Piero (S. Marco Di Borg.), 1 – Def Fam Pastore Claudio (S. Marco fi Borg.), 1 – Fam Cerutti (Mercurago), 1 – Def Fam Cerutti (Mercurago), 1 – Zarino Mario (Novara), 2

► Offerte per causa di beatificazione (euro)

Colombo Alma (Inverio), 10 – Forzani Giuseppe (Borgomanero), 20

– Perico Sanetti Franca (Firenze), 5 – Lavarini Maria Rosa (Briga Novarese), 40 – Medina Angela (Cassano Magnago), 10 – Porcu Laura (La Spezia), 10 – Crevacore Silvana (Veruno), 20 – Campi Mariuccia (Gavirate), 20 – Bellezza Luigia (Moncalieri), 20 – N.N. (Cerro Magg.), 23 – Ganzi Paolina (Parona), 15 – Valsesia Laura (Borgomanero), 25 – Musso Maria (Cambiano), 10 – Mariuccia Ziretti (Borgomanero), 25 – Forzani Giuseppe (Borgomanero), 20 – Solda' Ida (S. Maurizio), 15 – Tondina Pia (Armeno), 15 – Antonioli Ines (Cureggio), 10 – Pastore Fabrizio (Borgomanero), 20 – Curta Anna Maria (Cambiano), 10 – Papurello Lara (Vauda Can.), 20 – Porcu Laura (La Spezia), 10 – Cervia Mario (Borgomanero), 30 – Perico Sanetti Franca (Firenze), 5 – Fornari Teresa (Borgomanero), 30 – Rosso Renata (Novara), 50 – Fontana Cesira (Cureggio), 10 – N.N. (Mathi), 25 – Favalli Maria (Probresia), 15 – Fam. Rubinelli Osvaldo (Vignale Novara), 30 – Pezzotta Alberto (Borgomanero), 30 – Barigione Ilva (Genova Sestri P.), 5 – Grup. Parr. Dabramo Letizia (Germagno), 20 – Defilippi Maria (Rossa), 10 – Bollini Carla (Sillavengo), 50 – Ziretti Itala (Borgomanero), 30 – Amici P. Picco (Gozzano), 370 – N.N. (Gozzano), 50 – Zanellini Roberto (Gozzano), 40 – Tamagni Rivoltella Annunciata (Gozzano), 50 – Gattoni Luciana (Gozzano), 10 – Antonioli Leonilde (Gozzano), 30 – Godi Rina (Gozzano), 10 – Creola Renzo (Gozzano), 50 – Ruga Giancarlo (Gozzano), 10 – Cardo Giulia (Gozzano), 5 – San-



ti Vincenzo (Gozzano), 10 – Rosalina (Gozzano), 10 – Corbeglio M. Teresa (Gozzano), 20 – Rino (Briga Novarese), 10 – Anna (Briga Novarese), 20 – N.N. (Bogogno), 10 – N.N. (Bogogno), 10 – Fam Baima Marco (Nole Canavese), 50 – N.N. (Borgomanero), 20 – Per Pietro (Borgomanero), 20 – Zenoni Pia (Bolzano Novarese), 20 – Solini Barbara (Bolzano Novarese), 10 – Bacchetta (Gargallo), 10 – Valsesia Giancarlo e Fiorina (S. Cristina Borg.), 30 – Papiro Mauro ed Elisa (S. Cristina Borg.), 40 – Zonca Giovanni (Arona), 30 – Perico Sanetti Franca (Firenze), 5 – N.N. (Mathi), 25

► Offerte per il bollettino (euro)

Lavarini Maria Rosa (Briga Novarese), 10 – Medina Angela (Cassano Magnago), 10 – Picco Andrea (Castagneto Po), 20 – Gemelli Liliana (Casale Corte Cerro), 40 – Gallo Luciana (Crescentino), 15 – Perico Sanetti Franca (Firenze), 5 – Creola Maria Vittoria (Gargallo), 10 – N.N. (Gargallo), 10 – N.N. (Gargallo), 15 – Debernardi Giovanna (Nole), 10 – Bria Berter Michelina (Nole), 10 – Pronsati Margherita (Nole), 10 – Chiarandon Novero (Nole), 10 – Famiglia Togni (Nole),

30 – Tirunetti Aldo (Nole), 20 – Camandona Ribotto (Nole), 10 – Cerutti Maria (Gozzano), 10 – Sgrambiglia Rosa (Torino), 10 – Dal Lago Giovanna (Invorio), 15 – Martorana Giuseppe (S. Giovanni Gemini), 15 – Corti Calorina (Binate), 10 – Battistotti Giovanna (Galliate), 20 – Togno Mariuccia (Casale Corte Cerro), 10 – Wittmack Fassino Anna Maria (Enfield - Gb), 20 – Musso Vittorio (Torino), 10 – Ferro Anna (Torino), 15 – Fornari Teresa (Borgomanero), 10 – Restelli Maria (Novara), 10 – Valsesia Giuseppina (Borgomanero), 10 – Benedetto Liviana (Strambino), 20 – Bellone Anna (Gargallo), 10 – Bianconi Angela (Pallanza), 20 – Grup. Parr. Dabramo Letizia (Germagno), 30 – Savoini Aliata Angela M. (Briga Novarese), 10 – Sacco Franco (Bogogno), 20 – Bollini Esterina (Bogogno), 10 – Fiorio G. Carlo (Nole Canavese), 20 – Colomba Maria Cristina (Nole Canavese), 20 – Cerutti Flavio (Borgomanero), 20 – Cerutti Rosanna (S. Marco Di Borg.),



20 – Bertona Rodolfo e Fiorina (S. Cristina Borg.), 5 – Barra Franca (Nole), 30

► Offerte per i poveri (euro)

Giannini Anna (Novafeltria), 10 – Grup. Parr. Dabramo Letizia (Germagno), 30

► Offerte per missione in Madagascar (euro)

Conte Maria Rosa (Genova), 50 – Alpignano Ugo (Nole), 100 – Wittmack Fassino Anna Maria (Enfield - Gb), 50 – Gregori Franco (Milano), 20 – Conte Maria Rosa (Genova), 50 – Alpignano Ugo (Nole), 100

Registrazione al tribunale di Torino
n. 1184 del 12/9/1957

Con autorizzazione ecclesiastica

Vice Postulatore:

P. Lorenzo M. Gilardi S.I.

Direttore responsabile:

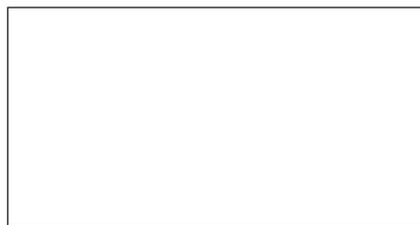
P. Franco Guerello S.I.

Sede Vice Postulazione e Amministrazione: Casa del Gesù, Via Petrarca 1 - 16121
GENOVA - Cellulare 329.987.06.09
e-mail: amicipadrepicco@gmail.com

Impaginazione: Edit 3000 - Torino

Stampa: Daniele Meriano
(Riva presso Chieri - To)

e-mail: info@danielemeriano.it



**Abbonamento per offerta su c.c.p.
DIREZIONE AMICI, n. 293100**

In caso di mancato recapito inviare al
C.R.P. Torino Nord C.M.P. per la restituzione
al mittente previo pagamento resi.